

saglio di censure, di critiche più o meno aspre, al fine di presentarlo sotto un aspetto di odiosità.

Voci. No! no! di libertà.

Ceneri. Non me ne curo, o signori. Ci fu un'altra eloquente parola, detta non ha guari in questa Camera dagli opposti banchi, (*Destra*) e fu l'eloquente parola dell'onorevole Di Saint-Bon, quando accennava alla scuola del dovere. Io, col dare il mio voto contrario a questa legge, e coll'avervene esposte le ragioni (lasciate pure che le travisino) ho la coscienza di aver fatto il mio dovere. E io pure sono di quella scuola sulla cui bandiera sta scritto il vecchio precetto della *Stoa*: " Fa quel che devi, avvenga che può. „ (*Bravo! all'estrema sinistra*)

Presidente. Ora viene l'ordine del giorno dell'onorevole Cavallotti. (*Rumori*)

Onorevole colleghi, li prego di farsilenzio. (*Conversazioni.*) Se non hanno pazienza, io sarò obbligato a rimandare la discussione. Siano un po' più tolleranti, e non mettano me nella condizione di doverli redarguire ad ogni momento.

Do lettura dell'ordine del giorno dell'onorevole Cavallotti.

" La Camera avendo preso atto delle dichiarazioni recenti e precise del Governo, cioè doversi inesorabilmente far argine a qualunque maggiore spesa che non sia assolutamente indispensabile, ed essenzialmente necessaria;

" Considerando che il disegno del Governo per aumento alla dotazione del duca di Genova non è giustificato da alcun articolo dello Statuto; che d'altro canto per le addotte necessità del bilancio rimangono ancora inadempite le più solenni e reiterate promesse del Governo di provvedimenti a sollievo dei percossi dalla miseria; per questi motivi rimanda la discussione sul merito della legge presente alla presentazione dei progetti che soddisfino ai previi impegni contratti dal Governo verso le classi bisognose.

" Cavallotti, Majocchi, Maffi, Boneschi, Govi, Tivaroni, Mattei, Severi, Ceneri, Cadenazzi, Panizza, Fazio Enrico, Strobel, Ferrari, Fortis, Fulci, Capone, Sani Severino, Bertani, Bosdari. „

L'onorevole Cavallotti ha facoltà di svolgere il suo ordine del giorno.

Cavallotti. Nel prendere a parlare su l'odierno disegno di legge, io vorrei farmi dare dall'illustre uomo che è a capo dei Consigli del Governo uno di quegli esordî tristi, melanconici, con cui tante volte, annunziandosi stanco, desideroso di quiete, bisognoso di andarsene, sospirando il ritorno di

Cincinnati ai campestri ozî, sa così bene conciliare, nei difficili momenti, la simpatia dell'uditorio alle giovanili vigorie della sua attività. (*si ride*)

Perchè anch'io, dovendo parlare, oggi mi sento un po' triste, e a malincuore parlo, nè mai come oggi ho desiderato anch'io il ritorno a quegli agresti ozî che paternamente sollecito della mia salute, e dei miei studi, il buon presidente del Consiglio cercava di procacciarmi; (*Ilarità*) perchè non è solamente il potere che ha le sue croci, (croci del resto con molta rassegnazione portate) e non ha amarezze soltanto l'ufficio compiuto da quel banco. Ha amarezze anche il dovere che da questi banchi si compie, quà dentro, dove a noi non sorridono sconfinite fiducie, ma ci guardano di sbieco diffidenze arcigne; qui dove a noi non è dato con quattro paroline mutare le palle nere in bianche, e costringere gli avversari di un'ora prima a darci favorevole il voto; (*Ilarità a sinistra*) qui dove, dell'ingrato ufficio, il più frequente compenso che ci capita è di essere accusati di aizzare le passioni e le invidie delle classi che stanno in basso, contro le classi che stanno in alto, di servire ai bassi rancori, alle piccole invidie delle plebi, di correre dietro a un'aura di malsana popolarità. Oh! questa accusa del desiderio di popolarità nella presente discussione, io me la udivo quà dentro anche un mese fa, quando dei maestri si parlava.

Però io pregherei chi quest'accusa volgesse in pensiero, di ricordarsi almeno che questo cercatore di popolarità, or son quattro anni, in una questione alla popolarità la più propizia, quella del macinato, essendo deputato lombardo e di un collegio campagnuolo per giunta, non esitò un momento a distaccarsi perfino dagli amici suoi, e a dare un voto che poteva parere un'offesa agli interessi che più gli stavano a cuore, non appena gli passò per la mente il pensiero che il beneficio fatto ad una sola regione d'Italia, e non a tutte, potesse apparire un'ingiustizia verso altre regioni, destare sentimenti pericolosi all'unità della patria; la patria, questa grande iddia che tutti quà dentro in un solo culto ci lega sopra qualunque banco sediamo.

E poi, se proprio ci tentasse vaghezza di malsana popolarità, avremmo scelto male il momento di prendere qui in Roma la parola. Presto verranno in Roma i giovani principi, ai quali va incontro coi più lieti e sinceri auguri il mio animo; sui loro passi, allo sfilare del corteo e dei torneadori luccicanti nelle assise, accorrerà il popolino avido, curioso, esultante, appagato... negli occhi; scintilleranno le luminarie, andranno alto i suoni delle feste, e le feste chiameranno i forestieri, ri-